

di vista implica, perchè si possa raggiungere una compiuta teoria del salario, che tutte le complesse caratteristiche istituzionali in cui si svolgono le relazioni della contrattazione collettiva siano analizzate, descritte ed adeguatamente considerate. Soltanto dopo di ciò, può svilupparsi una teoria veramente utile. Ed in questo senso vanno inquadrati gli sforzi di quegli economisti quali il Ross, il Dunlop, il Lester ed altri che negli ultimi anni si sono dedicati nelle loro opere ad un importante lavoro di ricerca.

Particolare interesse presentano inoltre, sempre nella prima parte, le considerazioni riferentesi ai problemi della regolamentazione dei salari, e quelle riguardanti gli effetti delle variazioni salariali sull'economia, effetti che sono estremamente variabili dipendendo dallo stato del ciclo, dal lato della variazione, dal rapporto del lavoro al costo totale e dalla natura del mercato dei prodotti. Per la seconda parte possiamo rilevare come venga sottolineata la particolarità della curva dell'offerta del lavoro, la quale si determina secondo criteri diversi da quelli incidenti sulle curve comuni d'offerta dei beni. Anche qui, come pure per la modalità del lavoro, è la personalità umana del lavoratore che entra in giuoco e determina le varie considerazioni, sfuggendo, per le sue reazioni complesse, all'incasellamento per così dire meramente tecnico. Nella terza parte infine, la quale rientra in gran parte nell'ambito di analisi non economiche ma politiche e psicologiche, risulta più evidente il carattere illustrativo dell'indagine che si mantiene qui particolarmente su un piano indicativo. Lo Autore si limita a rilevare, come pure il Ross (*Trade Union and Wage Policy*, Berkeley, 1950) la necessità di ricorrere nello studio delle relazioni umane del lavoro, agli elementi delle altre discipline sociali, ed anche se la loro applicazione ai problemi del lavoro è per ora « in its infancy » egli annota come vi sia uno sforzo serio da parte degli studiosi per aggiornare il nuovo sistema

analitico a questi problemi. Ciò che, a parte il valore sintetico del saggio in sé considerato, a noi sembra di poter rilevare, è come anche nell'apporto americano all'elaborazione del problema economico del lavoro venga in essere la considerazione dell'elemento umano che l'Autore tende a sottolineare nel corso della sua opera. Si tende cioè all'accoglimento di quei nuovi fattori che il Mossé ha chiamato « *personalisés, finalisés, socialisés* », e che sono entrati definitivamente a determinare il dibattito economico in tutti i campi ma specialmente nel campo del lavoro.

Questa è la strada su cui il pensiero americano ormai si muove (il che scaturisce evidente dall'opera considerata) nel riconoscimento del passaggio della neutralità della scienza economica all'umanesimo, passaggio che il Vito ha felicemente definito nell'oggetto di una delle sue più importanti opere « *L'economia al servizio dell'uomo* ».

L. FORNACIARI

*Milano.*

RIVA SANSEVERINO L., *Contratto individuale di lavoro*; DE LITALA L., *Contratti speciali di lavoro*, in *Trattato di diritto del lavoro*, diretto da U. Borsi e F. Pergolesi. Un vol. di pagg. 549, Padova, Cedam, 1953.

La nuova edizione di questo lavoro testimonia il favore che esso ha trovato e che non poteva mancare se si pensa che la trattazione è frutto di una competenza particolare, di una profonda esperienza e di una perfetta informazione.

L'argomento trattato dalla Riva Sanseverino è di gran lunga il più importante e da un punto di vista dogmatico, il più interessante di tutta la materia del lavoro. Un resoconto critico della elaborazione non è qui possibile: basterà osservare che l'opera è ispirata ad una limpida sistematica in cui trovano posto, trattate con scrupolo e con adeguato approfondimento, le molteplici questioni che si agitano sul tema, il quale, nel-

l'ambiente economico attuale, in cui il rapporto di lavoro assume una importanza sempre crescente, presenta un interesse pratico e teorico imponente.

La trattazione, preceduta da una prima parte a carattere introduttivo generale, è seguita da una vasta indagine relativa alla formazione del contratto, alle obbligazioni del lavoratore e del datore di lavoro. Conclude l'opera un'ampia esposizione della disciplina della durata, della sospensione e della risoluzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato e a termine.

L'elaborazione di questa materia, che illustra le linee strutturali del rapporto e le vicende a cui è soggetto, costituisce la premessa teorica dello studio di alcune caratteristiche figure, qualificate come contratti speciali di lavoro ed esaminati nella seconda delle opere comprese nel volume, dovuta al De Litala.

Contratti speciali, perchè per caratteristiche tecniche e per alcune singolarità di disciplina si staccano dallo schema generale, ponendosi nello stesso rapporto corrente fra contratti nominati e innominati.

Il De Litala con molta cura esamina dieci figure di contratti speciali di lavoro, consacrando ad ognuna di esse un'indagine ricca di spunti e di notizie, e fornendone un quadro chiaro e completo.

Tanto nell'uno come nell'altro lavoro sono richiamate con larghezza la più recente e significativa dottrina e giurisprudenza della materia. Anche questo si aggiunge ai numerosi pregi dell'opera, la quale viene ad occupare un posto notevole della nostra trattatistica, offrendo in pari tempo ai pratici un prezioso strumento per la soluzione dei problemi che l'argomento involge.

F. VALSESIA

SIGNORELLI F., *Il pessimismo di Arturo Schopenhauer* (con particolare riferimento alla dottrina del diritto e dello Stato). Un vol. di pagg. 145. Milano, Giuffré, 1951.

È il volume XXII delle «Pubblicazioni dell'Istituto di filosofia del diritto dell'Università di Roma».

In dieci brevi capitoli, rispettivamente dedicati al pessimismo, al mondo come rappresentazione, al mondo come volontà, alla teoria del dolore, alla vita morale, a diritto e torto, allo Stato ed alle leggi, alla rinuncia ed alla liberazione, alla contemplazione estetica, al significato storico della filosofia di Schopenhauer, lo scritto illustra le linee principali della dottrina professata dal grande pessimista. Ma l'esame ha carattere soprattutto espositivo, e non supera i limiti di uno studio generico ed estrinseco dell'opera del filosofo di Danzica, difettando di una approfondita e diretta discussione dei testi.

Sebbene, dunque, non rechi nuovi contributi apprezzabili alla critica del pensiero schopenhaueriano, nè avanzi propriamente alcuna ambizione scientifica, il lavoro dimostra una diligente preparazione culturale e, sia pure nei suoi limiti un po' scolastici, può riuscire utile come prima introduzione allo studio dello Schopenhauer (in particolare della sua dottrina giuridica e politica, cui è dedicato un buon terzo dell'intero saggio).

G. MARCHELLO

Camerino, Università.

SMITH D. T. and BUTTERS J. K., *Taxable and Business Income*. Un vol. di pagg. 342, New York, National Bureau of Economic Research, 1949.

L'obiettivo generale di quest'opera è meglio delineato, come avvertono gli Autori, dalle parole di W. C. Mitchell che riteneva essere lo scopo (di ricerche di questo tipo) quello di gettare le basi per una politica statale concernente il regime fiscale delle imprese. Ora, se si considera il fatto che gli introiti dalla tassazione delle imprese e il carico fiscale che queste devono sopportare dipendono in larga misura dalla definizione legale di reddito tassabile, è chiaro che (in considerazione anche dell'alto saggio